

CONFERENZA INTERISTITUZIONALE

Rete scolastica Empolese/Valdelsa e Valdarno inferiore
Azienda USL Toscana Centro

PROTOCOLLO PER L'INTERVENTO INTEGRATO SUL DISAGIO SOCIO-RELAZIONALE

REVISIONE 2017



UNO STRUMENTO DI RACCORDO TRA ISTITUZIONE SCOLASTICA
E SERVIZI SOCIO-SANITARI

PROTOCOLLO PER L'INTERVENTO INTEGRATO SUL DISAGIO SOCIO-RELAZIONALE (Revisione 2017)

PREMESSA

La scuola nella società italiana attuale, complessa e multiculturale, è contemporaneamente un'agenzia formale, cioè un luogo istituzionale organizzato per perseguire espliciti scopi formativi e caratterizzato da specifiche figure istituzionali (gli insegnanti), ma anche una vera e propria esperienza di 'gruppo primario' (secondo la definizione di C.H. Cooley), cioè di gruppo in grado di influenzare i sentimenti, i pensieri, il linguaggio e i comportamenti di chi ne fa parte. Nel gruppo-classe, infatti, si scambiano comunicazioni e si gestiscono relazioni per cinque-sei giorni alla settimana e per un numero elevato di ore.

Questa duplice caratteristica dell'esperienza scolastica rende l'insegnante, rispetto alle figure istituzionali che fanno parte di altre agenzie territoriali (come l'ASL o il Comune), un soggetto in qualche modo privilegiato nel poter rilevare tempestivamente specifiche situazioni di disagio socio-relazionale. Ci si riferisce, con l'espressione 'disagio socio-relazionale', a ogni situazione in cui il bambino o l'adolescente mostrino un'evidente difficoltà di adattamento o di relazione, quale possibile conseguenza di alterate dinamiche del contesto di appartenenza.

Sarebbe illusorio, come l'esperienza ha ampiamente dimostrato, ritenere che l'insegnante possa da solo intervenire efficacemente su tali situazioni.

La strategia alla base del presente protocollo è, dunque, quella di un 'intervento integrato di rete' che mira ad attivare tutte le agenzie formali del territorio (Scuola, AUSL, Comune) insieme alla famiglia e, dove possibile, anche le associazioni e i gruppi che compongono la rete territoriale propria del soggetto, allo scopo di condividere i medesimi obiettivi e permettere il coordinamento delle reciproche azioni all'interno di un unico progetto didattico personalizzato integrato.

L'insegnante, nell'ambito dell'intervento integrato, è pertanto individuato non soltanto come uno degli attori del processo, ma anche come figura fondamentale nel suo ruolo di attivatore del percorso, che prevede una serie di fasi consecutive.

FASE 1 – RILEVAZIONE DEI CASI

Mappatura dei casi già noti

All'inizio di ciascun anno scolastico, e comunque entro il mese di ottobre, sarà effettuato un incontro fra la Scuola, nella persona del Dirigente e della Funzione strumentale per il disagio, i Servizi Sociali dell'ASL (area minori e famiglie), nella persona dell'Assistente sociale referente per il protocollo, e i Servizi scolastici dei Comuni (laddove possibile). Lo scopo è ottenere un quadro condiviso delle situazioni di disagio socio-relazionale presenti in ogni istituto scolastico.

Il Servizio sociale potrà segnalare alla Scuola i nominativi degli alunni per i quali esiste già un formale riconoscimento di disagio socio-relazionale: quest'ultimo costituirà uno degli elementi utili per l'avvio delle azioni da intraprendere, nei casi per i quali il team dei docenti e i consigli di classe predisporranno il PDP (Progetto Didattico Personalizzato).

Rilevazione dei nuovi casi

L'insegnante che nel corso dell'anno scolastico rileva la presenza di uno specifico disagio da parte dell'alunno deve condividere le proprie impressioni con i colleghi della classe, negli incontri di programmazione del Team docenti (scuola dell'infanzia e primaria) o nei Consigli di classe (scuola secondaria). In fase sperimentale può essere utilizzata una griglia di rilevazione suddivisa per aree-problema.

L'insegnante è quindi tenuto a segnalare il caso al Dirigente scolastico e alla Funzione strumentale per il disagio. Il Dirigente scolastico ha cura di contattare il Servizio socio-sanitario territoriale per aggiornarlo sulla nuova situazione.

FASE 2 – STESURA DEL PDP/PDPI (PDP INTEGRATO)

PDP Integrato su richiesta della Scuola

A) Se la Scuola ritiene opportuna la stesura di un PDPI (PDP Integrato), al fine di rendere più efficace l'intervento sull'alunno che manifesta il disagio, la Funzione strumentale per il disagio richiede l'attivazione di un intervento di rete contattando il Referente del Servizio sociale. Il Referente, a sua volta, deciderà dell'opportunità di coinvolgere anche il Servizio di Psicologia.

B) Se il caso è già in carico al Servizio Sociale, la Funzione strumentale per il disagio o il Dirigente scolastico convocano una riunione per procedere alla stesura di un PDPI. Alla riunione sono tenuti a partecipare:

- l'Assistente Sociale che ha in carico il caso;
- il Team docenti;
- la famiglia;

- lo Psicologo, ove opportuno;
- una o più Associazioni del territorio, ove opportuno.

C) Se il caso non è già in carico al Servizio Sociale, il Dirigente scolastico, su segnalazione verbale degli insegnanti, invita preventivamente a un incontro la famiglia dell'alunno, al fine di motivarla e di attivare l'intervento integrato di rete.

Se la famiglia si rende disponibile a collaborare il Dirigente scolastico convoca una riunione, alla quale parteciperanno:

- Il Dirigente scolastico
- il Team docenti
- la famiglia
- eventualmente l'Assistente Sociale referente per zona.

Se la famiglia non si rende disponibile a collaborare, o se pur dichiarandosi disponibile non si attiva in alcun modo, il Dirigente scolastico, previa consultazione con il Servizio Sociale, valuta la necessità di procedere ad una segnalazione formale del caso al Servizio Sociale stesso, per gli interventi di propria competenza.

PDP Integrato su richiesta del Servizio Sociale

Il Servizio Sociale dell'ASL, se ritiene opportuno che venga predisposto un PDPI per un caso già in carico, può assumere l'iniziativa di contattare il dirigente scolastico. In tale caso si procede come descritto al punto B.

Firma del PDP Integrato

In tutti i suddetti casi i PDPI, una volta redatti, vengono sottoscritti:

- dal Dirigente scolastico
- dal Team docenti (scuola primaria) o dal Consiglio di classe (scuola secondaria)
- dall'Assistente sociale che ha in carico il caso
- dalla famiglia
- dai rappresentanti delle Associazioni eventualmente coinvolte nel progetto.

Famiglia che rifiuta di firmare

Nel caso in cui la famiglia rifiuti o eviti passivamente di sottoscrivere il PDP, la Scuola attiva comunque un percorso pedagogico personalizzato in qualunque momento dell'anno scolastico.

Studenti maggiorenni

Nel caso di studenti maggiorenni tutte le azioni devono essere preventivamente concordate con il soggetto coinvolto e da esso condivise.

FASE 3 – ATTIVAZIONE INTEGRATA DELLE AZIONI DEL PROGETTO

La Scuola, il Servizio Sociale, la famiglia e le Associazioni del territorio coinvolte attivano, ciascuno per quanto di propria competenza, le azioni previste nel PDPI.

L'attivazione del progetto è monitorata nel Team docenti (scuola primaria) o nel Consiglio di classe (scuola secondaria).

Periodicamente, su proposta di uno dei soggetti che hanno sottoscritto il PDPI, il Dirigente scolastico riunisce le figure coinvolte nel progetto (Equipe PDPI) al fine di verificare l'efficacia degli interventi e valutare eventuali correzioni di percorso.

L'Equipe conclude la propria attività quando ritiene di poter registrare un livello accettabile di successo nel raggiungimento degli obiettivi.

Al termine di ogni anno scolastico si procede alla verifica degli interventi del PDPI.

Il presente Protocollo verrà applicato nel territorio degli 11 Comuni della zona Empolese/Valdelsa a partire dall'anno scolastico 2017-18 e verrà sottoposto a verifica, nell'ambito di apposita conferenza interistituzionale, entro il mese di giugno 2018.

Empoli, 10 giugno 2017